

ISTITUTO COMPRENSIVO DI LONGI

DI SCUOLA DELL'INFANZIA, PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO DEI COMUNI DI
FRAZZANÒ, GALATI MAMERTINO, LONGI, MIRTO E SAN SALVATORE DI FITALIA

VIA VITTORIO VENETO 98070 - LONGI (ME) TEL. E FAX 0941/485153
C.F. 84004830836 E-mail: meic847009@istruzione.it Cod. Mecc. MEIC847009



Anno scolastico 2019 /2020

VALUTAZIONE DEI RISCHI NELL'AMBIENTE DI LAVORO

Ai sensi del D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81

TESTO UNICO SULLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

COMUNE DI LONGI



ALLEGATO (L)

**- AGGIORNAMENTO D.V.R. 2019-2020 -
SCUOLA DELL'INFANZIA**

1	DESCRIZIONE DEL PLESSO	Pag. 3
	<ul style="list-style-type: none">1.1. Identificazione dell'istituto e Organizzazione del Servizio di Prevenzione e Protezione1.2. Caratteristiche generali dei luoghi di lavoro1.3. Condizioni di sicurezza	
2	METODOLOGIA SEGUITA NELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI	Pag. 8
	<ul style="list-style-type: none">2.1. Premessa2.2. Liste di Controllo2.3. Individuazione dei fattori potenziali di rischio2.4. Individuazione delle persone esposte2.5. Stima della entità dei rischi	
3	RISULTATI DELLA VALUTAZIONE	Pag. 17
	<p><i>Obiettivi aziendali specifici in materia di sicurezza e salute del lavoro; difformità riscontrate rispetto agli obiettivi</i></p> <ul style="list-style-type: none">3.1. Rischi per la sicurezza dei lavoratori3.2. Rischi per la salute dei lavoratori3.3. Rischi legati ad aspetti generali dell'organizzazione	
4	COINVOLGIMENTO DELLE COMPONENTI SCOLASTICHE	Pag. 27
5	PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO	Pag. 28
6	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	Pag. 31

1. DESCRIZIONE DEL PLESSO, IDENTIFICAZIONE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

SPECIALIZZAZIONI	* SCUOLA DELL'INFANZIA
DIRIGENTE SCOLASTICO	* Prof. FRANCESCO MANCUSO
LOCALITA'	* LONGI (ME)
VIA	* via Belvedere Serro
TELEFONO	* 0941 - 485255
RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	* Prof. FRANCESCO BRANCATELLI
ADDETTO AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	* in sostituzione di un Preposto (lavoratore del plesso che ha seguito un'adeguata formazione) il compito verrà affidato al Responsabile di plesso.
RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI	* eletto o designato dai lavoratori dell'I.C. Longi, all'interno delle rappresentanze sindacali aziendali.
N. DIPENDENTI	* vedi documentazione in segreteria – il numero cambia di anno in anno.

ALUNNI E LAVORATORI PRESENTI DURANTE GLI ORARI DI LEZIONE

Studenti Infanzia	Due sezioni Vedi documenti depositati in segreteria <i>(il numero degli alunni varia di anno in anno)</i>
Insegnanti e personale ATA. Infanzia	Vedi documenti depositati in segreteria <i>(il numero varia di anno in anno)</i>

TURNI DI LAVORO ED ORARIO LEZIONI

Lezioni	Vedi orario depositato in segreteria
Collaboratori Scolastici	Vedi piano di lavoro depositato in segreteria

CARATTERISTICHE GENERALI DEI LUOGHI DI LAVORO

L'edificio che ospita la scuola dell'Infanzia, ubicato in Via Belvedere Serro, è costituito da due corpi di fabbrica.

Il primo, di circa 200,00 mq, ad una elevazione fuori terra è stato realizzato a partire dal 1959 con struttura portante in muratura di mattoni pieni e solaio di copertura latero-cementizio.

Il secondo, a tre elevazioni fuori terra, è stato costruito nel 1975 con struttura intelaiata in cemento armato.

Recentemente è stato ristrutturato in tutte le sue parti con lavori di adeguamento sismico e realizzazione della copertura ed è stato riconsegnato per le attività scolastiche agli inizi del 2013.

Dei 200,00 mq del piano primo solo 150,00 sono utilizzate per le attività scolastiche mentre mancano ancora di rifinitura un'aula posteriore ed i locali di collegamento con il corpo di fabbrica a tre elevazioni.

Il piano scolastico oggetto di relazione è composto da un ingresso con annesso piccolo locale per la mensa, due aule ed i servizi igienici.

Esternamente è presente un cortile di forma allungata delimitato da una ringhiera in ferro, con aiuole, panchine che limitano il punto di raccolta. Il pavimento è stato realizzato con mattoni di cemento mentre le rampe e i gradini sono rivestiti con travertino.

Il piano terra/seminterrato dispone delle seguenti aperture:

- una porta principale che immette nel locale ingresso,
- una porta che immette nel piccolo locale mensa,
- una porta che immette nell'aula grande.

Tutte le porte si aprono verso l'interno e sono sprovviste di maniglione antipanico.

- L'impianto di riscaldamento è alimentato con caldaia a gas metano.
- Non esiste nessun impianto di rilevazione antincendio a fumi o a calore, anche in funzione del numero degli alunni.
- L'edificio in esame è dotato di accorgimenti specifici per il superamento delle barriere architettoniche in conformità al D.P.R n° 503 del 24/07/1996.

**SCHEDE PRECEDENTI E DATI IN POSSESSO AL 31/08/2014
PROVENIENTI DAL D.V.R. 2013-2014**

CONDIZIONI DI SICUREZZA

CERTIFICAZIONI ESISTENTI RELATIVE ALL'EDIFICIO

Certificato di agibilità/abitabilità	del 04.02.2013
Certificato di collaudo statico - deposito al genio civile di Messina	del 05/11/2012
Relazione a struttura ultimata - deposito al genio civile di Messina	del 16/07/2012
Certificato di conformità dell'impianto elettrico (L. 46/1990)	del 20/07/2012
Denuncia dell'impianto di messa a terra (D.P.R 547 /55, D.P.R. 462/01)	del 20/07/2012
Certificato di conformità impianto idrotermosanitario (L. 46/1990)	del 20/07/2012
Certificato di omologazione della Centrale Termica	del 20/07/2012
Libretto manutenzione caldaia per Gas Metano	del 04/01/2011
Attestazione conformità caldaia per Gas Metano	del 30/12/2012

CERTIFICAZIONI NON ESISTENTI RELATIVE ALL'EDIFICIO

Autorizzazione sanitaria (per preparazione e/o somministrazione Pasti)	-----
--	-------

DOCUMENTAZIONE ANTINCENDIO

CERTIFICAZIONI ESISTENTI RELATIVE ALL'EDIFICIO

Certificato di Omologazione e installazione degli estintori (data scadenza)	del 01.06.2013
---	----------------

CERTIFICAZIONI NON ESISTENTI RELATIVE ALL'EDIFICIO

Certificato di conformità dell'impianto antincendio (L. 46/1990)	-----
Registro di Prevenzione Incendi (art. 5 DPR n.37 1998)	-----
Certificato di prevenzione incendi	-----

Considerato che negli archivi dell'Istituto Comprensivo è necessario conservare copie delle Certificazioni esistenti relative ad ogni edificio scolastico (*da esibire in caso di eventuali ispezioni*); il 16/10/2014 - *prot. 5399-A/23* - la scuola ha spedito, ad ogni singolo comune, le **schede sottostanti**. Nella lettera di trasmissione si richiedeva di ritrasmettere entro 30 giorni dalla ricezione, alla segreteria dell'Istituto Comprensivo, le schede compilate unitamente a copia della documentazione esistente relative ad ogni edificio scolastico.

Ad oggi il comune di Longi non ha trasmesso quanto richiesto.

Successivamente si provvederà ad inoltrare nuovamente la richiesta.

Collaudo statico				
<input type="checkbox"/> esistente del ____ / ____ / ____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____

Certificato di idoneità statica				
<input type="checkbox"/> esistente del ____ / ____ / ____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____

Certificato di rispondenza alla normativa antisismica				
<input type="checkbox"/> esistente del ____ / ____ / ____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____

Certificato di Agibilità				
<input type="checkbox"/> esistente del ____ / ____ / ____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____

Certificato di destinazione d'uso				
<input type="checkbox"/> esistente del ____ / ____ / ____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____

Certificato di conformità alle barriere architettoniche				
<input type="checkbox"/> esistente del ____ / ____ / ____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____

Licenza di esercizio ascensori e montacarichi				
<input type="checkbox"/> esistente del ____ / ____ / ____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____

Certificati di conformità dell'impianto elettrico				
<input type="checkbox"/> esistente del ____ / ____ / ____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____

Denuncia Verifica dell'impianto di messa a terra				
<input type="checkbox"/> esistente del ____ / ____ / ____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____

Certificato di conformità impianto termoelettrico				
<input type="checkbox"/> esistente del ____ / ____ / ____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____

Certificato di omologazione della Centrale Termica				
<input type="checkbox"/> esistente del ____ / ____ / ____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____

Certificati di conformità impianto idrotermosanitario

<input type="checkbox"/> esistente del ____/____/____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____
--	--	--	---------------------------------------	--

Certificato di Prevenzione Incendi (C.P.I.)

Viene rilasciato dal Comando Provinciale dei Vigili del fuoco. Previsto per:

- scuole di ogni ordine e grado con oltre 100 persone presenti
- presenza di una caldaia con potenzialità superiore a 116 chilowatt o 100.000 kCal
- presenza di un archivio cartaceo o depositi di carta e cartone superiore ai 50 quintali

<input type="checkbox"/> esistente del ____/____/____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____
--	--	--	---------------------------------------	--

Nulla Osta Provvisorio di prevenzione incendi (N.D.P.)

- equivale ad un C.P.I. provvisorio per le attività preesistenti il 1984

<input type="checkbox"/> esistente del ____/____/____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____
--	--	--	---------------------------------------	--

Certificati di conformità dell'impianto antincendio

<input type="checkbox"/> esistente del ____/____/____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____
--	--	--	---------------------------------------	--

Certificato di Omologazione, Installazione e Revisione degli estintori

<input type="checkbox"/> esistente/scadenza del ____/____/____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio/ revisione	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____
---	--	--	---------------------------------------	--

Autorizzazione sanitaria per la preparazione e/o somministrazione dei pasti

<input type="checkbox"/> esistente del ____/____/____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____
--	--	--	---------------------------------------	--

Parere igienico sanitario locali refezione scolastica

<input type="checkbox"/> esistente/scadenza del ____/____/____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____
---	--	--	---------------------------------------	--

Altro – specificare :

<input type="checkbox"/> esistente del ____/____/____	<input type="checkbox"/> non esistente	<input type="checkbox"/> in attesa di rilascio	<input type="checkbox"/> non previsto	<input type="checkbox"/> altro - <i>specificare</i> _____
--	--	--	---------------------------------------	--

_____ li ____/____/____

Per il Comune di _____

2. METODOLOGIA SEGUITA NELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

2.1. Premessa

La normativa comunitaria ha introdotto una vera e propria procedura di prevenzione fondata sulla Valutazione dei rischi, la definizione del Piano di prevenzione e del relativo Programma di attuazione. La metodologia seguita nell'analisi dei rischi ha tenuto conto del contenuto specifico del D.Lgs. 81/2008, della circolare del Ministero del Lavoro n. 102/95 in data 07.08.95 e dei documenti emessi dalla Comunità Europea. A norma dell'art. 28 del Dlgs n. 81/2008, la Valutazione dei Rischi per la Sicurezza e la Salute dei lavoratori è il primo e più importante adempimento da ottemperare da parte del Datore di Lavoro per arrivare ad una conoscenza approfondita di qualunque tipo di rischio presente nella propria realtà aziendale; passo questo che è preliminare a tutta la successiva fase di individuazione delle misure di prevenzione e protezione e di programmazione temporale delle stesse, per consentire al datore di lavoro di prendere i provvedimenti che sono effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori.

In particolare all'art. 28, comma 2 è prescritta l'elaborazione di un documento con data certa contenente:

- + una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa;
- + l'individuazione delle misure di prevenzione e protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati;
- + il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- + l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere;
- + l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;
- + l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici.

La "**valutazione del rischio**" così come è prevista **dall'art. 2 comma 1 lettera q del D.L.vo 81/08** va inoltre intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni che vengono svolte per pervenire ad una "Stima del rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale", in relazione allo svolgimento delle attività lavorative. Ciò al fine di programmare gli eventuali interventi di prevenzione e di protezione per conseguire l'obiettivo della eliminazione o della riduzione del rischio secondo quanto previsto dall'art. 15 del D.L.vo 81/08.

Le operazioni, successive e fra loro conseguenti, si basano sulle definizioni di:

- ✓ **pericolo o fattore potenziale di rischio:** proprietà o qualità intrinseca di una determinata entità (come materiali, attrezzi e/o metodi di lavoro) che ha la capacità potenziale di provocare danni.
- ✓ **Rischio:** probabilità che venga raggiunto il livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego e/o di esposizione di un determinato fattore, nonché dimensione possibile del danno.
- ✓ **Valutazione dei rischi:** valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

Uno *strumento generale* di valutazione dei rischi professionali dovrà quindi rifarsi, almeno in prima istanza, a **criteri operativi semplificati** che consentano di soddisfare comunque ad alcuni requisiti, peraltro definiti in altrettante fasi dalle stesse linee guida europee:

- ❖ assicurare la **maggior sistematicità possibile** al fine di garantire l'**Identificazione di tutti i possibili rischi presenti**; volendo specificare più in dettaglio, questo include due momenti concettualmente distinti:

2.1.1. individuazione e caratterizzazione delle **fonti potenziali di pericolo** (sostanze, macchinari, agenti nocivi, ecc...).

Questa fase deve consentire di conoscere le evidenze oggettive di tipo tecnico ed organizzativo che possono generare rischi per i lavoratori. Il rischio si genera nel caso in cui, evidentemente, siano presenti lavoratori esposti a ciascuna fonte individuata.

2.1.2. Individuazione e caratterizzazione dei **soggetti esposti**: esame di ciascun gruppo di **soggetti esposti** alla fonte di pericolo ed individuazione del tipo di esposizione in funzione di una molteplicità di parametri, che vanno rilevati (*fattori di prevenzione e protezione dei soggetti a rischio*), quali:

- grado di formazione / informazione;
 - tipo di organizzazione del lavoro ai fini della sicurezza;
 - influenza di fattori ambientali, psicologici specifici;
 - presenza e adeguatezza dei Dispositivi di Protezione Individuale;
 - presenza e adeguatezza di sistemi di protezione collettivi;
 - presenza e adeguatezza di Piani di Emergenza, Evacuazione, Soccorso;
 - Sorveglianza Sanitaria.
- ❖ procedere alla **Valutazione dei rischi** in senso stretto, per ciascuno dei rischi individuati alla fase 1: ciò significa poter emettere un **giudizio di gravità del rischio** e quindi di conformità ed adeguatezza della situazione in essere, rispetto alle esigenze di prevenzione e protezione dai rischi;
 - ❖ consentire l'**Individuazione delle Misure di Prevenzione e Protezione** da attuare in conseguenza degli esiti della Valutazione e stabilire il **Programma di Attuazione** delle stesse in base ad un **ordine di priorità**.

Per individuare il criterio di rappresentazione più efficace si è tenuto conto dei seguenti input di partenza:

- ✚ questa valutazione del rischio deve essere uno strumento di facile lettura e aperto a successivi aggiornamenti;
- ✚ deve essere organizzata in modo che ogni soggetto coinvolto possa individuare facilmente il proprio ruolo e i propri compiti nelle attività previste;
- ✚ deve consentire al datore di lavoro committente di estrapolare chiaramente gli interventi di propria competenza e di valutarne l'urgenza.

Al fine di assolvere all'obbligo della valutazione dei rischi, mancando un metodo vero e proprio per la valutazione, è stata utilizzata di seguito una metodologia che ricalca quella definita dalla Commissione Consultiva istituita presso il Ministero del lavoro per gli adempimenti documentali delle piccole e medie imprese.

Nella procedura si è tenuto inoltre conto di altri riferimenti normativi e bibliografici come:

- Orientamenti CEE riguardo alla valutazione dei rischi da lavoro.
- Norma UNI EN 292 Parte 1/1991.
- Linee guida per l'applicazione del D. Lgs 626/94 Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome.
- Linee guida ISPESL per la valutazione del rischio.
- Decreto Ministeriale del 18-12-1975.
- Circolare Ministero della Sanità del 10-07-1986, n. 45.
- Decreto del Ministero dei LL.PP. del 14-06-1989, n. 236.
- Legge del 11-01-1996, n. 23.
- Circolare Ministero dell'Interno del 17-05-1996, n. 954/4122.
- Decreto del Presidente della Repubblica del 24-07-1996, n. 503.
- Decreto del Ministero dell'Interno del 26-08-1992.
- Lettera Circolare Ministero dell'Interno del 30-10-1996, n. 2244/4122.
- Circolare del Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale del 19-11-1996, n. 154.

La metodologia di indagine è stata organizzata secondo il seguente schema logico:

- ❖ **individuazione dei fattori potenziali di rischio;**
- ❖ **identificazione dei lavoratori esposti;**
- ❖ **valutazione della gravità/probabilità dell'esposizione al rischio.**

2.2 Liste di controllo

Come strumento di rilevazione sono state predisposte apposite **liste di controllo** consistenti in un elenco strutturato di elementi da indagare. Le liste di controllo fanno riferimento ai Fattori di Rischio indicati dalle linee guida per la valutazione dei rischi negli uffici della Pubblica Amministrazione e sono state redatte sulla base della normativa vigente e degli standards internazionali di buona tecnica, integrando questo insieme di norme e standards, ove possibile, con indicazioni derivanti dal buon senso ingegneristico. Le liste di controllo non hanno la pretesa di essere esaustive ma sono espressamente concepite come un agile strumento di ricognizione per consentire la rapida sovrapposizione delle principali caratteristiche dei luoghi di lavoro e delle attività che si svolgono nell'ambito dell'Azienda e pervenire ad una rapida evidenziazione delle tipologie di pericolo e della loro localizzazione. Le relative schede, costantemente aggiornate, anche attraverso le segnalazioni provenienti dai lavoratori, permettono una costante verifica del mantenimento delle condizioni di sicurezza ed il loro miglioramento.

La scelta dell'uso delle Liste di Controllo per affrontare il problema della Valutazione non può certo stupire, trattandosi dello strumento più comunemente adottato in tutte le procedure di Audit su problemi, quale è quello della Sicurezza del lavoro, che necessitano della raccolta di una serie di evidenze molto diversificate (aspetti tecnici, organizzativi, procedurali, psicologici, comportamentali, etc...) e difficilmente trattabili con metodologie rigide o pseudo-matematiche. In effetti i vantaggi che la Lista di Controllo presenta sono molteplici:

- facilità e versatilità di utilizzo (adattabilità ad una molteplicità di realtà aziendali, possibilità di esaminare l'Azienda secondo diverse fasi e diverse priorità);
- facilità di aggiornamento (aggiunta di nuovi questionari per nuove richieste normative, nuovi rischi, evoluzione delle conoscenze);
- versatilità per il successivo trattamento delle informazioni raccolte.

Soprattutto, la Lista di Controllo, ove debitamente costruita ed aggiornata, costituisce uno strumento che, nelle mani dell'esperto, fornisce un aiuto a non dimenticare aspetti che possono essere rilevanti anche se non immediatamente evidenti.

Le Liste di Controllo fanno riferimento ai **Fattori di Rischio** elencati in Tabella 1.

Come si osserva, vi sono **tre categorie** di Fattori di Rischio:

- 1) rischi per **l'incolumità fisica dei lavoratori**
- 2) rischi per **la salute dei lavoratori**
- 3) Il terzo gruppo comprende più propriamente una serie di Fattori Gestionali di **Prevenzione**, in quanto in essi vengono esaminate le misure *generali di tutela e prevenzione presenti a livello aziendale*, aventi a che fare con gli aspetti organizzativi, formativi, procedurali.

Per "Fattore di Rischio" si deve quindi intendere ogni aspetto che può in qualche modo generare o influenzare il livello di rischio professionale individuabile all'interno delle attività aziendali, si tratti di fattori materiali (sostanze pericolose, macchinari,..) o di fattori organizzativi e procedurali (Sorveglianza Sanitaria, Piani di Emergenza, Istruzioni, Libretti di Manutenzione, ...).

TABELLA 1: ELENCO DEI FATTORI DI RISCHIO	
RISCHI PER LA SICUREZZA DEI LAVORATORI	
1. AREE DI TRANSITO 2. SPAZI DI LAVORO 3. SCALE 4. MACCHINE 5. ATTREZZI MANUALI 6. MANIPOLAZIONE MANUALE DI OGGETTI 7. IMMAGAZZINAMENTO DI OGGETTI 8. IMPIANTI ELETTRICI 9. RISCHI DI INCENDIO	
RISCHI PER LA SALUTE DEI LAVORATORI	
10. MICROCLIMA TERMICO 11. ILLUMINAZIONE 12. CARICO DI LAVORO FISICO 13. CARICO DI LAVORO MENTALE E STRESS LAVORO-CORRELATO 14. LAVORO AI VIDEOTERMINALI 15. STATO DI GRAVIDANZA O ALLATTAMENTO 16. RISCHIO BIOLOGICO 17. RISCHI CORRELATI A DIFFERENZE DI GENERE 18. RISCHI CORRELATI ALL'ETA' 19. RISCHI CORRELATI ALLA PROVENIENZA DA ALTRI PAESI	
ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI	
20. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO 21. COMPITI, FUNZIONI E RESPONSABILITÀ 22. ANALISI, PIANIFICAZIONE E CONTROLLO 23. FORMAZIONE 24. INFORMAZIONE 25. PARTECIPAZIONE 26. NORME E PROCEDIMENTI DI LAVORO 27. MANUTENZIONE 28. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE 29. EMERGENZA, PRONTO SOCCORSO	

All'interno della singola Lista di Controllo, il Fattore di Rischio viene analizzato sotto i due principali aspetti che caratterizzano la fase dell'Identificazione dei rischi:

1. le diverse tipologie e forme che le *fonti di pericolo* connesse a quel Fattore di Rischio possono

assumere e, contestualmente, le diverse misure protettive e preventive che ciascuna di esse può o deve presentare;

2. le diverse misure di prevenzione e protezione che *i soggetti a rischio* possono o debbono avere, sia di tipo collettivo che individuale, sono legate ad aspetti *organizzativi e formativi*.

Nell'analisi del Fattore di Rischio i vari punti di verifica sono stati esplicitati tenendo presenti, in linea generale, tre classi di riferimenti:

- 1) *LE RICHIESTE SPECIFICHE DELLA NORMATIVA IN VIGORE;*
- 2) *GLI STANDARD INTERNAZIONALI DI BUONA TECNICA;*
- 3) *LA RISPONDEZZA AL "BUON SENSO INGEGNERISTICO"*

Questo significa che le Liste di Controllo sono state redatte mediante l'analisi accurata della Normativa vigente e degli Standard internazionali di buona pratica, integrando questo insieme di Norme e Standard, ove possibile, con indicazioni derivanti dal buon senso ingegneristico.

2.3. Individuazione dei fattori potenziali di rischio

Questa prima fase operativa è stata eseguita provvedendo ad una accurata ed approfondita ricognizione dei luoghi di lavoro e delle attività lavorative analizzando i seguenti aspetti fondamentali:

- destinazione del luogo di lavoro (aula, laboratorio, ufficio, magazzino, ecc.);
- caratteristiche strutturali del luogo di lavoro (condizioni dei pavimenti, larghezze delle vie di uscita, altezza dei locali, disposizione di arredi ed attrezzature ecc.);
- processo tecnologico, macchinari, attrezzature e impianti presenti;
- sostanze e materiali utilizzati nelle lavorazioni;
- organizzazione del lavoro.

La rilevazione è stata eseguita in tre fasi:

1. Analisi della documentazione e certificazioni relative alle norme vigenti per l'edificio e le attività in esso svolte.
2. Analisi delle attività, delle mansioni e delle procedure.
3. Analisi dell'ambiente di lavoro.

2.3.1. Analisi della documentazione e delle certificazioni

Strumenti, metodi di indagine e verifiche:

- *verifica in Istituto della presenza o meno della documentazione;*
- *sopralluogo e verifica di quanto certificato.*

2.3.2. Analisi delle attività lavorative e delle procedure

Strumenti, metodi di indagine e verifiche:

- *sopralluoghi;*
- *analisi delle attività e loro distribuzione nell'edificio;*
- *individuazione di attività oggetto di eventuali procedure particolari;*
- *elenco macchine, schede tecniche e verifica della rispondenza alla normativa.*

In questa fase sono stati analizzati e stimati tutti i fattori potenziali di rischio legati alle attività lavorative, alle procedure adottate, alla utilizzazione di sostanze, prodotti, apparecchiature e impianti e a tutte quelle situazioni che sono indipendenti da fattori strutturali o comunque legati all'edificio e alle sue caratteristiche costruttive e/o funzionali.

2.3.3. Analisi dell'ambiente di lavoro

Strumenti, metodi di indagine e verifiche:

- *verifiche su planimetrie e sezioni (layout);*
- *sopralluoghi;*
- *liste di controllo;*
- *interviste a singoli addetti.*

L'indagine ha inteso verificare la rispondenza dell'edificio, dei locali e degli impianti tecnologici alle norme relative agli ambienti di lavoro, con particolare riferimento ai seguenti elementi:

- *rispondenza dell'edificio alla normativa di prevenzione incendi;*
- *rispondenza dell'edificio alla normativa per l'abbattimento delle barriere architettoniche;*
- *sicurezza elettrica;*
- *sicurezza dell'impianto termico;*
- *sicurezza degli impianti di adduzione e distribuzione gas;*
- *sicurezza e salubrità dell'edificio (struttura, illuminazione, ventilazione, microclima, affollamento etc.).*

Essendo questa sezione legata agli aspetti strutturali dell'edificio, sono stati considerati esposti agli eventuali rischi individuati tutti i lavoratori presenti nell'edificio compresi gli alunni, le ditte esterne e i visitatori occasionali.

2.4. Individuazione delle persone esposte

L'individuazione degli esposti, strettamente necessaria nella fase di valutazione dei rischi per quantificare le probabilità di accadimento di un evento dannoso, è stata fatta analizzando e stimando tutti i fattori potenziali di rischio legati alle attività lavorative, alle procedure adottate, alla utilizzazione di sostanze, prodotti, apparecchiature e impianti e a tutte quelle situazioni che sono indipendenti da fattori strutturali o comunque legati all'edificio e alle sue caratteristiche costruttive e/o funzionali.

2.5. Stima della entità dei rischi

La stima della entità del rischio è il processo di elaborazione dei dati raccolti, per poter facilmente determinare le situazioni ed i luoghi potenzialmente rischiosi e definirne l'effettivo grado di compromissione della sicurezza e della salute dei lavoratori. Le rilevazioni effettuate, oltre ad individuare le fonti potenziali di pericolo, hanno evidenziato le caratteristiche e le quantità dei soggetti esposti, direttamente o indirettamente, anche a pericoli particolari.

Tali rischi sono stati classificati nelle seguenti categorie:

- A. **RISCHI PER LA SICUREZZA** (ovvero rischi di natura infortunistica) responsabili del verificarsi di incidenti che possono produrre menomazioni fisiche più o meno gravi dovute ad un impatto fisico-traumatico (di natura meccanica, elettrica, termica, ecc.)
- B. **RISCHI PER LA SALUTE** (ovvero rischi di natura igienico-ambientale) responsabili della compromissione dell'equilibrio biologico connessi con l'esposizione ad agenti chimici (polveri, fumi, gas, vapori, ecc.), a grandezze fisiche (rumori, vibrazioni, radiazioni, luce, condizioni ambientali, ecc.) e ad agenti biologici (microrganismi patogeni, colture cellulari, parassiti, ecc.)
- C. **RISCHI TRASVERSALI E ORGANIZZATIVI** riferiti al rapporto tra lavoratore e organizzazione del lavoro, anche nel quadro di possibili interazioni con i rischi per la sicurezza e i rischi per la salute, essenzialmente dovuti a fattori comportamentali, fattori ergonomici, condizioni di lavoro difficili, ecc.

La determinazione della funzione di **rischio f** presuppone di definire un modello dell'esposizione dei lavoratori ad un dato pericolo, che consenta di porre in relazione l'entità del **danno atteso** con la **probabilità del suo verificarsi**, e questo per ogni condizione operativa all'interno di certe ipotesi al contorno. Si è quindi definito il pericolo come la potenzialità di una qualsiasi entità a provocare un danno (per esempio un pavimento scivoloso); il rischio invece è definito come la probabilità che si verifichi un evento dannoso (qualcuno potrebbe scivolare) associata alle dimensioni del danno stesso (contusione, frattura, ecc.)

Per una stima oggettiva del rischio occorre pertanto fare riferimento ad una correlazione tra la probabilità di accadimento e la gravità del danno. Questa considerazione può essere espressa dalla formula:

$$R = D \times P$$

in cui il Rischio (R) è il risultato del prodotto fra le probabilità (P) che il pericolo individuato possa arrecare un danno al lavoratore e la possibile entità del danno stesso (D).

Per definire la probabilità di accadimento ci si è avvalsi di apposite scale numeriche:

- ✚ **La scala delle probabilità** fa riferimento all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata e il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici inerenti le attività sia a livello di comparto che di azienda ed al livello di sorpresa che l'evento provocherebbe in chi è direttamente coinvolto nell'attività lavorativa.
- ✚ **La scala di gravità del danno** chiama invece in causa la competenza di tipo sanitario e fa riferimento principalmente alla reversibilità o meno del danno distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

La metodologia utilizzata individua le scale, sia per il danno che per la probabilità, con valori da 1 a 5 con i significati appresso descritti.

Scala delle probabilità "P"

Nel calcolo delle probabilità si è tenuto conto sia del numero dei lavoratori esposti che della frequenza di esposizione (tempo o reiterazione delle situazioni).

SCALA DELLE PROBABILITÀ (P)		
Valore	Livello	Definizioni / criteri
1	probabilità scarsa	Ipotizzabile solo in presenza di più eventi concomitanti ma poco probabili <ul style="list-style-type: none"> • <i>Non sono noti episodi già verificatisi</i> • <i>Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità</i>
2	probabilità bassa	Ipotizzabile solo in circostanze sfortunate, sono noti rari casi già verificatisi <ul style="list-style-type: none"> • <i>La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti</i>
3	probabilità media	Ipotizzabile, ma senza una correlazione automatica e diretta mancanza-danno <ul style="list-style-type: none"> • <i>La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi. Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi.</i> • <i>Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa.</i>
4	probabilità alta	Correlazione tra la situazione ed il verificarsi del danno possibile ma non certo <ul style="list-style-type: none"> • <i>La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto.</i> • <i>E' noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno.</i> • <i>Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda.</i>
5	probabilità elevata	La correlazione fra la situazione ed il danno è certa, automatica e diretta <ul style="list-style-type: none"> • <i>Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori.</i> • <i>Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in aziende simili o in situazioni operative simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali dell'Azienda, della USSL, dell'ISPESL, etc...)</i> • <i>Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda.</i>

SCALA DEL DANNO (D)

Valore	Livello	Definizioni / criteri
1	entità lieve	risolvibile nel posto di lavoro <ul style="list-style-type: none"> • <i>Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili</i>
2	entità media	non risolubile nel posto di lavoro e non comportante assenza dal lavoro <ul style="list-style-type: none"> • <i>Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile</i> • <i>Esposizione cronica con effetti reversibili</i>
3	entità apprezzabile	comportante assenza dal lavoro ma senza altre conseguenze <ul style="list-style-type: none"> • <i>Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile</i>
4	entità grave	comportante assenza dal lavoro ed inabilità parzialmente invalidante <ul style="list-style-type: none"> • <i>Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale</i> • <i>Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti</i>
5	entità gravissima	con effetti letali o inabilità totalmente invalidante <ul style="list-style-type: none"> • <i>Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale</i> • <i>Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti</i>

Definiti il danno e la probabilità, il rischio viene automaticamente graduato mediante la formula $R=P \times D$ ed è raffigurabile in un'opportuna rappresentazione grafico-matriciale, avente in ascisse la gravità del danno atteso ed in ordinate la probabilità del suo verificarsi.

Sulla base di tali valori e dall'applicazione della formula sopraddetta, i rischi vengono classificati secondo una **scala da 1 a 25** che ne definisce l'entità.

(D) scala del danno	5	10	15	20	25
	4	8	12	16	20
	3	6	9	12	15
	2	4	5	8	10
	1	2	3	4	5
	(P) scala della probabilità				

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili. Una tale rappresentazione costituisce di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare. La valutazione numerica e cromatica del rischio permette di identificare una scala di priorità degli interventi, ad esempio:

R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione
2 < R <= 4	Situazioni di rischio che richiedono un intervento programmabile con azioni correttive e/o migliorative da pianificare nel breve-medio termine
5 < R <= 10	Situazioni di rischio che richiedono un intervento differibile a breve termine con azioni correttive necessarie da programmare con urgenza
10 < R	Situazioni di rischio grave che richiedono un intervento immediato ed azioni correttive indilazionabili

L'insieme di tutte le Liste compilate, corredate dalle suddette Valutazioni e dalle indicazioni delle azioni correttive e della loro priorità, costituisce il cuore del Documento di Valutazione dei Rischi richiesto dal D. Lgs 81/2008, in quanto ne contiene tutti gli elementi essenziali (art. 29, comma 4):

1. la relazione sulla Valutazione (l'insieme delle Liste debitamente compilate) con i criteri adottati per la valutazione stessa (connaturati nell'impianto metodologico delle Liste di Controllo e nella procedura di applicazione);
2. l'individuazione delle misure di prevenzione e protezione da attuare e delle attrezzature di protezione (ritrovabili nelle risposte ai singoli punti di verifica);
3. il programma di attuazione delle misure (priorità, così come scaturiscono dalle valutazioni delle carenze riscontrate).

In relazione all'entità del rischio è stato possibile definire il programma degli interventi da effettuarsi secondo le modalità ed i tempi esposti nella sezione relativa al Piano di prevenzione e programma di attuazione.

Le linee guida contenute negli orientamenti CEE consigliano però di riservare solamente ad "alcuni problemi complessi" l'adozione di "un modello matematico di valutazione dei rischi quale ausilio in sede decisionale", come tale "riservato agli specialisti", mentre "nella grande maggioranza dei posti di lavoro l'espressione matematica di ciò che può essere considerato un rischio accettabile è sostituita dalla messa in atto di un modello di buona pratica corrente".

Tradotto in pratica, ciò significa che, almeno nella generalità delle Aziende e delle situazioni, il rischio sul lavoro non potrà che essere valutato con mezzi più semplici e, in generale, anche più efficaci.

3. RISULTATI DELLA VALUTAZIONE

Nel seguito sono riportate in forma sintetica le conclusioni emerse dal lavoro. Tali conclusioni vengono espresse come difformità riscontrate rispetto agli *obiettivi specifici in materia di Prevenzione e Protezione*, per i fattori di rischio previsti dal metodo di analisi e valutazione adottato (descritto al Capitolo 2).

3.1 RISCHI PER LA SICUREZZA DEI LAVORATORI

RISCALDAMENTO/DISTRIBUZIONE COMBUSTIBILE

La centrale termica della scuola, alimentata con caldaia a gas è ubicata in un apposito locale al piano terra, con ingresso dall'esterno.

Obiettivi Specifici:

- *Il locale caldaia ha almeno una parete confinante con spazi a cielo libero;*
- *l'altezza del locale caldaia non è inferiore a 2.5 m;*
- *tra le pareti del locale ed il generatore termico vi è un passaggio non inferiore a 60 cm;*
- *Il locale caldaia non ha aperture di comunicazione diretta con locali destinati ad altro uso.*

Difformità riscontrate:

- ✚ Per eventuali difformità si rimanda a quanto riportato al punto 5 (cinque) del presente documento "programma di attuazione degli interventi di adeguamento"

IMPIANTO ELETTRICO

Obiettivi Specifici:

- *L'impianto elettrico è stato recentemente realizzato in conformità alle normative vigenti e dotato di tutte le certificazioni.*

Difformità riscontrate:

- ✚ Per eventuali difformità si rimanda a quanto riportato al punto 5 (cinque) del presente documento "programma di attuazione degli interventi di adeguamento"

ANTINCENDIO

Obiettivi Specifici:

- *Il massimo affollamento delle aule è fissato in 26 persone.*
- *Gli spazi tra gli arredi consentono un corretto deflusso in caso di incendio.*

Difformità riscontrate:

- ✚ Per eventuali difformità si rimanda a quanto riportato al punto 5 (cinque) del presente documento "programma di attuazione degli interventi di adeguamento"
- ✚ Per la normativa antincendio l'aula grande, per l'assenza di una porta di sicurezza con maniglione antipánico, non è idonea a contenere un numero di persone superiore alle 40 unità - non a norma per manifestazioni e spettacoli finali;

ACCESSO E FRUIBILITÀ

Obiettivi Specifici:

- Il pavimento dei corridoi/passaggi è realizzato con materiali idonei per caratteristiche di infiammabilità, lavabilità, antisdruciolamento, impermeabilità, etc
- Il pavimento dei corridoi e dei passaggi è regolare ed uniforme e viene mantenuto pulito in particolare da sostanze sdruciolevoli.
- Lo spazio destinato agli arredi è ben delimitato, chiaramente riconoscibile, e non crea intralcio alla normale fruizione dei corridoi, lasciando una larghezza minima di 2,00 mt. libera.
- I corridoi di disimpegno di locali ad uso allievi hanno larghezza non inferiore a 2,00 ml.
- Le scale e le rampe d'accesso hanno larghezza di rampa non inferiore a 1,20 ml. e non superiore a 2,00 ml.
- Le pedate presentano superficie uniforme ed antisdruciolevole.

Difficoltà riscontrate:

- ✚ Per eventuali difficoltà si rimanda a quanto riportato al punto 5 (cinque) del presente documento "programma di attuazione degli interventi di adeguamento"

3.2 RISCHI PER LA SALUTE DEI LAVORATORI

VIDEOTERMINALI

Non esiste nessuna aula o laboratorio di informatica e nessun computer ad uso dei docenti e non docenti per le loro specifiche attività lavorative.

Obiettivi Specifici:

-

Difficoltà riscontrate:

Nessuna.

ESPOSIZIONE AL RUMORE

Obiettivi Specifici:

- Non risultano particolari problemi da eccessiva esposizione al rumore.
- Il tempo di riverberazione delle aule arredate non supera i limiti prescritti dalla normativa vigente.
- La scuola è ubicata in una zona a basso livello di rumorosità.

Difficoltà riscontrate:


Nessuna.

ILLUMINAZIONE

Obiettivi Specifici:

- *In tutti i luoghi di lavoro è garantita la protezione dai fenomeni di abbagliamento sia diretto che indiretto e l'assenza di zone d'ombra.*
- *I corpi illuminanti sono dotati di diffusori atti ad evitare fenomeni di abbagliamento.*

Difformità riscontrate:


 Nessuna.

AULE NORMALI

Obiettivi Specifici:

- *La dimensione delle aule per le attività didattiche, considerata la superficie minima necessaria, al netto degli arredi (senza cattedra e armadi e altro mobilio, fatta eccezione per i banchi e per le sedie), il numero degli alunni e il coefficiente di mq. ($\geq 1,80$) destinato ad ognuno di essi, è conforme alla normativa vigente solo per una classe.*
- *Le altezze nette delle aule non sono inferiori al minimo consentito di tre metri.*
- *Le dimensioni e la disposizione delle finestre è tale da garantire una sufficiente illuminazione e aerazione naturale conformemente a quanto previsto dalla legge, inficiata in parte dall'ubicazione delle aule al pian terreno.*
- *Le aule per le attività didattiche normali non sono ubicate in locali interrati o seminterrati.*
- *Gli arredi presenti nell'aula sono conformi alla normativa vigente.*
- *Le porte sono apribili dall'interno e consentono una rapida uscita dei lavoratori (insegnanti, assistenti e alunni) verso l'esterno; sono mantenute sempre libere da impedimenti all'apertura.*
- *La disposizione dei banchetti all'interno dell'aula è tale da non ostacolare la via di fuga in caso di emergenza.*
- *La disposizione dei banchi e degli arredi, in generale, è tale da garantire il massimo sfruttamento della luce naturale, senza incorrere in fenomeni di abbagliamento.*
- *La pavimentazione è realizzata con materiali antisdrucchiolo, facilmente lavabili.*
- *All'interno dell'aula non vengono depositati macchinari che possono creare condizioni di pericolo per gli alunni/professori o che possono impedire la fruizione dello spazio in tutte le sue parti.*
- *All'interno delle armadi eventualmente presenti non vengono conservati materiali infiammabili o altri materiali a rischio chimico, biologico o non attinente all'attività didattica.*

Difformità riscontrate:

 Per eventuali difformità si rimanda a quanto riportato al punto 5 (cinque) del presente documento "programma di attuazione degli interventi di adeguamento"

AULE SPECIALI/LABORATORI


❖ Attualmente la sede non dispone di aule speciali / laboratori.

ARREDI

Obiettivi Specifici:

- *L'arredamento in generale è previsto di forma e dimensione adeguati alle varie classi di età .*
- *I tavoli e le sedie degli insegnanti sono a norma rispetto alle disposizioni di legge (UNI), rettangolari e di dimensioni adatte.*

Difformità riscontrate:

 Per eventuali difformità si rimanda a quanto riportato al punto 5 (cinque) del presente documento "programma di attuazione degli interventi di adeguamento"

VENTILAZIONE DEI LOCALI

- *L'areazione naturale dei locali di lavoro è sufficiente a garantire un'adeguata qualità dell'aria in ambiente di lavoro.*

ESPOSIZIONE AL RUMORE

- *Considerata la tranquilla ubicazione della scuola non sono presenti rischi di esposizione a rumore.*

ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI

- *Non sono presenti lavorazioni a rischio di esposizione a vibrazione.*


ESPOSIZIONE A RADIAZIONI IONIZZANTI

- *Non esistono sorgenti di radiazioni ionizzanti.*

RISCHIO BIOLOGICO

- *I dipendenti non vengono a contatto diretto con agenti biologici data l'assenza di attività e laboratori utilizzando sostanze biologiche, chimiche o a rischio. Fonti di pericolo, tuttavia, sono rappresentate da: materiale documentale, arredi, tendaggi, polvere, impianti di climatizzazione, presenza di animali, persone affette da malattie contagiose, infezioni batteriche, infezioni virali.*
- *Per prevenire qualsiasi rischio e per la salubrità dell'ambiente vengono attuate adeguate misure organizzative e procedurali e le precauzioni necessarie per garantire la massima igiene in tutti gli ambienti.*
- *Le pareti e i soffitti vengono sistematicamente controllate per prevenire muffe e infiltrazioni d'acqua. Pavimenti e arredi vengono puliti giornalmente e disinfettati periodicamente.*
- *Particolare cura ed attenzione viene dedicata alla pulizia e disinfezione dei sanitari.*
- *L'attività di primo soccorso agli allievi viene fatta secondo modalità opportune ed utilizzando guanti in lattice onde evitare l'eventuale trasmissione di malattie.*
- *In caso di topi, scarafaggi, formiche, mosche, ragni verranno programmati interventi di sanificazione.*
- *Verranno effettuati un'adeguata manutenzione degli impianti di aerazione e idrici e monitoraggi ambientali periodici per controllare la qualità dell'aria, delle superfici e della polvere.*

Difficoltà riscontrate:

-  **Per eventuali difficoltà si rimanda a quanto riportato al punto 5 (cinque) del presente documento "programma di attuazione degli interventi di adeguamento"**

CARICO DI LAVORO FISICO

Obiettivi Specifici:

- *Il carico di lavoro fisico è tale da non provocare eccessivo affaticamento o rischi dorso-lombari, torsione del tronco, movimenti bruschi, posizioni instabili.*
- *Si evita la manipolazione senza ausilio di mezzi meccanici di pesi superiori a 30 kg per gli uomini e 20 kg per le donne.*
- *La forma e il volume dei carichi permettono di afferrarli con facilità e la struttura esterna non comporta rischio di lesioni.*
- *Il pavimento è idoneo alle attività fisiche e lo spazio libero in verticale permette l'agevole svolgimento della mansione.*

CARICO DI LAVORO MENTALE E STRESS LAVORO-CORRELATO

Obiettivi Specifici:

- *Il carico di lavoro mentale è tale da non provocare eccessivo affaticamento degli operatori.*
- *Le informazioni sono facilmente percepibili e comprensibili e sono fornite con modalità e frequenze tali da non richiedere eccessivi sforzi mentali e di memorizzazione.*
- *Lo stress da lavoro correlato (burn-out), possibile soprattutto per la componente docente, deve essere accuratamente limitato attraverso la creazione di un clima relazionale positivo tra tutte le componenti interne ed esterne dell'Istituto, un'accurata sensibilizzazione degli operatori al riguardo, un atteggiamento di ascolto e comprensione, una costante attenzione al benessere generale di ogni persona e un'attitudine alla risoluzione dei problemi che possono insorgere e provocare situazioni di possibile logoramento fisico e psicologico.*

STATO DI GRAVIDANZA O ALLATTAMENTO

Obiettivi Specifici:

- *Non ci sono all'interno del plesso lavori incompatibili o rischi specifici gravi connessi allo stato di gravidanza o allattamento, ma è questa una situazione di estrema delicatezza per cui vengono messe in atto una serie di attenzioni specifiche per evitare che altri rischi possano amplificarsi. L'organizzazione e i carichi di lavoro saranno eventualmente modificati per venire incontro alle esigenze di questa categoria di personale, compatibilmente con le norme vigenti.*
- *I principali fattori di rischio per le lavoratrici gestanti possono sintetizzarsi nei seguenti termini:*
 - *agenti fisici (sforzo fisico, posture incongrue);*
 - *agenti biologici (esposizione ad agenti infettivi del tipo: virus della rosolia, toxoplasma, varicella, salva provata immunizzazione, ecc.)*
 - *movimentazione manuale dei carichi (possono comportare rischi sia per la gestante che per il nascituro); tenuto conto che l'uso del Videoterminale non comporta rischi sia per la gestante che per il nascituro, eventuali limitazioni possono derivare da problematiche posturali legate alla gravidanza. Le Misure di Prevenzione e Protezione durante la Gestazione/Puerperio consistono nell'evitare i fattori di rischio.*

RISCHI CORRELATI ALLE DIFFERENZE DI GENERE

Obiettivi Specifici:

- *Non ci sono all'interno del plesso particolari situazioni di rischio correlate alle differenze di genere. Il personale verrà adeguatamente sensibilizzato e informato per poter prevenire e/o fronteggiare ogni potenziale situazione di rischio.*

RISCHI CORRELATI ALL'ETÀ

Obiettivi Specifici:

- *Non ci sono all'interno del plesso particolari situazioni di rischio connesse con l'età né del personale né dei fruitori del servizio scolastico, ma avendo l'Istituto come utenti alunni minori è probabile che questo status amplifichi gli altri fattori di rischio già analizzati. Verrà, pertanto, assicurata una costante vigilanza e informazione affinché gli alunni possano conoscere i rischi presenti nell'ambiente ed imparare ad evitarli.*

RISCHI CORRELATI ALLA PROVENIENZA DA ALTRI PAESI

Obiettivi Specifici:

- *Non ci sono all'interno del plesso particolari situazioni di rischio connesse a questo fattore, non essendoci alunni stranieri di recente immigrazione. Qualora ciò si dovesse verificare in futuro verrà garantita ogni iniziativa utile per un ottimale inserimento che comporti un alto grado di benessere e sicurezza.*

3.3 RISCHI LEGATI AD ASPETTI GENERALI DELL'ORGANIZZAZIONE

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

Obiettivi Specifici:

- *Il lavoro del personale non docente (operatori, studenti) implica la realizzazione di mansioni brevi e ripetitive.*
- *La preparazione dei lavoratori è in consonanza con la natura del lavoro da svolgere.*
- *Il lavoratore è a conoscenza del ruolo del suo lavoro nell'insieme delle attività.*
- *Il lavoratore è in grado di prendere iniziative per la risoluzione di problemi.*
- *Il lavoratore può sospendere il lavoro o assentarsi quando ha necessità.*
- *Il lavoratore può intervenire nella scelta dei metodi di lavoro e controllarne i risultati.*
- *Le funzioni svolte in ogni posto di lavoro sono chiaramente definite.*
- *Le consegne per l'esecuzione sono chiare ed adeguate alla realizzazione delle mansioni.*
- *Il lavoratore è a conoscenza delle mansioni dei suoi colleghi.*
- *Il lavoratore è informato sulla qualità del lavoro svolto.*
- *Per l'assegnazione delle mansioni si tiene in considerazione l'opinione degli interessati.*
- *L'introduzione di nuovi metodi e di nuove apparecchiature è discussa con i lavoratori interessati.*
- *Esiste una attitudine favorevole a lasciare libertà di azione e di opinioni ai lavoratori.*
- *Le relazioni interpersonali tra lavoratori sono potenzialmente caratterizzate da rivalità.*
- *L'organizzazione del lavoro comporta la definizione di un calendario settimanale.*
- *Il calendario è conosciuto in anticipo.*
- *I lavoratori partecipano alla composizione del calendario di lavoro.*

COMPITI, FUNZIONI E RESPONSABILITÀ S.P.P.S.

Obiettivi Specifici:

- *E' stato organizzato il Servizio di Prevenzione e Protezione della Scuola ai sensi del D.Lgs 81/2008 e nominato il Responsabile di detto Servizio.*
- *Il Servizio di Prevenzione e Protezione è adeguato sia al numero di componenti, sia alla loro preparazione e capacità, sia ai mezzi a disposizione, per far fronte ai compiti assegnati.*
- *L'attenzione alla Prevenzione dei Rischi sul lavoro da parte della Scuola è stata divulgata a tutto il personale ed a tutte le componenti.*
- *E' stato predisposto il programma scritto di interventi di attuazione, che deve essere periodicamente aggiornato e divulgato a tutti i lavoratori e a tutte le componenti.*
- *Sono chiaramente definite le funzioni relative alla prevenzione dei rischi sul lavoro, per ciascun livello della struttura gerarchica della Scuola.*
- *Sono state stabilite e rese note le responsabilità che il personale assume in materia di prevenzione dei rischi del lavoro.*

FORMAZIONE

Obiettivi Specifici:

- *Durante i recenti anni scolastici, viste le esigue disponibilità finanziarie, la formazione dei lavoratori incaricati dell'attività di Primo Soccorso, Antincendio ed Evacuazione e Servizio di Prevenzione e Protezione, è stata assicurata ad un numero limitato di lavoratori. In presenza di ulteriori disponibilità finanziarie, sarà cura del dirigente scolastico dare seguito alla formazione del restante personale.*
- *A tal fine, l'individuazione del personale da formare avverrà nel rispetto del seguente criterio: almeno una unità per ogni plesso; priorità del personale in servizio con contratto a tempo indeterminato.*
- *Tutti i lavoratori e gli studenti ricevono una formazione sufficiente ed adeguata sui metodi di lavoro e la prevenzione dei rischi in occasione dell'assunzione o del cambio di mansioni o quando viene introdotta una nuova tecnologia.*
- *La formazione dei lavoratori e' specificamente incentrata sui rischi relativi alla mansione che essi ricoprono e viene aggiornata all'evoluzione dei rischi ed al sopraggiungere di nuovi rischi; viene ripetuta periodicamente se e' necessario, e viene impartita durante l'orario di lavoro.*

INFORMAZIONE

Obiettivi Specifici:

- *I lavoratori ed i Rappresentanti per la Sicurezza ricevono informazioni circa i rischi per la salute e la sicurezza presenti nella scuola e specifici dell'attività svolta e circa le misure e attività di prevenzione e protezione applicate.*
- *Si sono informati tutti i lavoratori circa il Responsabile della Sicurezza, i nominativi degli incaricati del servizio di Primo Soccorso, di Evacuazione e antincendio e sui contenuti dei relativi piani di sicurezza.*
- *Si sono informati in modo specifico sulla prevenzione dei rischi quei lavoratori che sono stati incaricati dei servizi di Prevenzione e Protezione, Primo Soccorso ed Antincendio.*
- *L'informazione sui rischi comprende i risultati della Valutazione dei Rischi ed i mezzi di prevenzione e protezione previsti.*
- *Il rappresentante per la sicurezza accede ai luoghi di lavoro.*
- *Il rappresentante per la sicurezza ha diritto di accesso attivo alle informazioni.*
- *Il rappresentante dei lavoratori può consultare i responsabili sulle diverse istruzioni in merito alla sicurezza.*

PARTECIPAZIONE

Obiettivi Specifici:

- *Il rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza esercita le attribuzioni previste dalla legge.*
- *Il sistema della partecipazione implica la consultazione dei lavoratori nelle materie in oggetto in particolare in occasione di modificazioni e cambiamenti di mansioni.*
- *Il sistema di partecipazione implica la consultazione dei lavoratori durante la valutazione dei rischi sul lavoro.*
- *Il sistema di partecipazione comporta contributi di proposte ed esperienza dei lavoratori.*
- *I lavoratori aventi compiti specifici in materia di prevenzione dei rischi dispongono dei mezzi e dei permessi lavorativi sufficienti per poter esercitare le loro funzioni.*

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Obiettivi Specifici:

- *I lavoratori o i loro Rappresentanti intervengono nella scelta dei DPI più idonei forniti dalla scuola (mascherine, guanti, tute, ecc.).*
- *La Direzione esige l'uso dei DPI, quando necessario.*
- *I lavoratori sono adeguatamente informati e formati circa la necessità ed il corretto uso dei DPI.*

EMERGENZA E PRIMO SOCCORSO

Obiettivi Specifici:

- *E' stato predisposto il Piano di Emergenza comprendente il Piano antincendio ed il Piano di Evacuazione dei lavoratori che prevede i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di lotta antincendio e gestione delle emergenze; la designazione dei lavoratori incaricati di attuare le misure di primo soccorso, salvataggio, prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze; contiene inoltre il programma degli interventi, le modalità di cessazione dell'attività ed evacuazione dei lavoratori e degli studenti; le istruzioni e misure idonee a formare i lavoratori a comportamenti corretti ed autonomi in caso di emergenza.*
- *E' stato portato a conoscenza di tutti i lavoratori in modo adeguato.*
- *Vengono realizzate periodiche verifiche del Piano di Emergenza mediante simulazioni di addestramento.*
- *Ogni cassetta di pronto soccorso in dotazione nei singoli plessi scolastici dovrà contenere:*
 - ✓ 3 paia di guanti sterili monouso;
 - ✓ 1 flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10 % di iodio da 1 litro;
 - ✓ 1 flacone di soluzione fisiologica (sodio-cloruro 0,9 %) da 500 ml;
 - ✓ 2 compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole;
 - ✓ 2 compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole;
 - ✓ 1 telo sterile monouso;
 - ✓ 1 pinzetta da medicazione sterile monouso;
 - ✓ 1 confezione di rete elastica di misura media;
 - ✓ 1 confezione di cotone idrofilo;
 - ✓ 2 confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso;
 - ✓ 1 rotolo di cerotto alto cm. 2,5;
 - ✓ 1 paio di forbici;
 - ✓ 2 lacci emostatici;
 - ✓ 2 confezioni di ghiaccio pronto uso;
 - ✓ 1 sacchetto monouso per la raccolta di rifiuti sanitari;
 - ✓ 1 termometro;
 - ✓ 1 apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa.

LOCALIZZAZIONE

Obiettivi Specifici:

- *La scuola è facilmente raggiungibile a piedi o con mezzi di trasporto.*
- *Considerate le dimensioni dell'abitato, il percorso casa - scuola, se compiuto a piedi, è generalmente agevole ed effettuabile nelle condizioni di massima sicurezza senza attraversamenti di linee di traffico.*
- *La scuola è ubicata in una buona zona in rapporto all'abitato, lontana da depositi e da scoli di materie di rifiuto, da acque stagnanti, da cimiteri o da ogni altro luogo da cui possono provenire esalazioni moleste o nocive.*
- *La scuola è ubicata lontana da strade di grande traffico, da strade ferrate e da aeroporti con intenso traffico, da industrie rumorose e da tutte quelle attrezzature urbane che possano arrecare danno o disagio alle attività della scuola stessa.*
- *La scuola è ubicata in località non esposta a venti fastidiosi e non situata sottovento a zone da cui possano provenire esalazioni o fumi nocivi o sgradevoli.*
- *La scuola non è ubicata in prossimità di attività che comportino rischi di incendio e/o di esplosione.*
- *L'accesso agevole dell'area per l'intervento dei mezzi di soccorso dei vigili del fuoco è garantito.*

BARRIERE ARCHITETTONICHE

Obiettivi Specifici e prescrizioni:

- *Nell'area esterna di accesso all'edificio scolastico non vi sono marciapiedi comunque anche quelli prossimi alla scuola non superano i 15 cm di altezza e sono mantenuti liberi da ostacoli (biciclette in sosta, sacchi spazzatura ecc).*
- *Nell'area limitrofa a quella di accesso all'edificio, in corrispondenza dei passaggi pedonali, i marciapiedi devono essere dotati di scivoli per permettere un comodo ed autonomo trasferimento del disabile in carrozzina dal marciapiede alla sede stradale; la pendenza dello scivolo deve essere tra l'8 e il 10 %.*
- *Delimitare una zona di sosta con segnaletica prevista dalla normativa per i veicoli per disabili e segnalare il parcheggio disabili con simbologia conforme.*
- *I corridoi hanno larghezza libera non inferiore a 1,5 m.*
- *Le soglie di ingresso hanno un dislivello non superiore a 2,5 cm.*
- *I materiali con cui sono realizzate porte e spigoli devono essere in materiale antiurto specialmente entro un'altezza di 0,40 cm dal pavimento.*
- *L'apertura delle porte deve avvenire mediante una leggera pressione ed è accompagnata da apparecchiature per il ritardo della chiusura.*

Difformità riscontrate:


- **Per eventuali difformità si rimanda a quanto riportato al punto 5 (cinque) del presente documento "programma di attuazione degli interventi di adeguamento"**

DIMENSIONAMENTO

Obiettivi Specifici:

- *Lo spazio dell'unità pedagogica consente lo svolgersi del programma da parte degli allievi, sia individualmente, sia organizzati in gruppi variamente articolati, nonché l'applicazione di nuove articolazioni di programmi e la formazione di nuove unità pedagogiche.*
- *Lo spazio dell'aula può accogliere tutti gli arredi e le attrezzature necessarie al lavoro individuale e di gruppo.*
- *Gli spazi destinati all'attività didattica consentono lo svolgimento di attività "didattiche normali" in aule predisposte.*
- *Gli spazi destinati all'attività collettiva consentono lo svolgimento di attività "integrative e parascolastiche" in spazi opportunamente predisposti.*
- *Per le attività integrative e parascolastiche è garantito lo standard di superficie minima di 0,60 mq per ogni alunno.*

Difficoltà riscontrate:

-  Per eventuali difficoltà si rimanda a quanto riportato al punto 5 (cinque) del presente documento "programma di attuazione degli interventi di adeguamento"

4. COINVOLGIMENTO DELLE COMPONENTI SCOLASTICHE

- ❖ *Nella effettuazione della valutazione si è tenuto conto dei commenti e delle osservazioni dei lavoratori coinvolti.*

5. PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO

TENUTO CONTO DELLA METODOLOGIA SEGUITA NELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI CON LA FORMULA “ $R = D \times P$ ” (*RISCHIO = DANNO X PROBABILITA'*) E LA RELATIVA SCALA DEI VALORI, SI PROCEDE ALL'INDIVIDUAZIONE DI TUTTI GLI INTERVENTI NECESSARI PER L'ADEGUAMENTO AGLI STANDARD DI SICUREZZA PREVISTI DAL *D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81* DA PROGRAMMARSÌ A BREVE, MEDIO ED A LUNGO TERMINE.

NEL SEGUITO SARANNO INOLTRE INDICATI:

- COL SIMBOLO “**C**” GLI INTERVENTI DA EFFETTUARSI A CARICO DEL COMUNE, CHE ANDRANNO AD ESSO SEGNALATI;
- COL SIMBOLO “**S**” QUELLI A CARICO DELL'ISTITUTO;

INOLTRE VERRANNO INDICATI CON NUMERI PROGRESSIVI A SECONDA DELLA LORO URGENZA, DA 1, I PIÙ URGENTI, A 2, 3 E 4.

SCALA DELLE PRIORITA' E DELLE UGERNE		
<i>PRIORITÀ /URGENZA</i>	<i>RISCHIO</i>	<i>DA EFFETTUARSI ENTRO</i>
1	$10 < R$	DA EFFETTUARSI O DA SEGNALARE POSSIBILMENTE ENTRO UN MESE DALL'APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO
2	$5 < R \leq 10$	ENTRO 6 MESI DALL'APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO
3	$2 < R \leq 4$	INTERVENTI DA EFFETTUARSI ENTRO L'ANNO DALL'APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO
4	$R = 1$	INTERVENTI DILAZIONABILI A SECONDA DELL'IMPEGNO FINANZIARIO.

INTERVENTI

n.	DESCRIZIONE	VALORE RISCHIO			CODICI	
		P	D	VALORE	INTERV.	URGENZA
ACCESSO E FRUIBILITA'						
1	tutte le finestre delle aule durante la manovra di apertura sono sporgenti all'interno con evidenti spigoli. Piccoli spigoli sporgenti si possono notare nei sottostanti davanzali - arrotondare gli spigoli o collocare delle imbottiture paracolpi a protezione di tutti gli spigoli; - (foto 1.1-1.2)	2	4	8	C	2
2	nel passaggio/disimpegno fra l'aula d'ingresso e il corridoio sono presenti spigoli nei pilastri e negli stipiti - collocare delle imbottiture paracolpi a protezione di tutti gli spigoli; - (foto 2)	1	4	4	C	3
3	per la normativa antincendio l'aula grande, per l'assenza di una porta di sicurezza con maniglione antipanico, non è idonea a contenere un numero di persone superiore alle 40 unità - non a norma per manifestazioni e spettacoli finali;	1	1	1	C	4
4	le porte delle aule e quelle di ingresso esterno gli ambienti didattici non si aprono verso l'esterno - non a norma; - (foto 3)	1	1	1	C	4
5	le ante dei due armadi presenti nelle aule sono quasi del tutto divelte e non si chiudono bene – opere di manutenzione in corrispondenza di tutte le cerniere o sostituzione dell'arredo; - (foto 4)	2	3	6	S-C	2
6	ancorare a muro tutti gli armadi esistenti nella scuola – opere di manutenzione;	1	5	5	C	2
7	negli ambienti scolastici, a seconda di come gira il vento, è presente un cattivo odore causato dal cattivo funzionamento del sifone a pavimento del gruppo bagni. Recenti interventi operati dal comune hanno limitato ma non eliminato il problema – opere di manutenzione o di sostituzione sifone; - (foto 5)	2	2	4	C	3
8	nel plesso scolastico i bambini non devono assolutamente venire a contatto con dispositivi o macchine a funzionamento elettrico – proteggere o isolare l'angolo del corridoio occupato dal fotocopiatore e dalla macchina del caffè; spostare i dispositivi in altro luogo non accessibile ai bambini - (foto 6)	2	5	10	S-C	2
9	ancorare al muro tutte le ciabatte presenti nell'edificio - opere di manutenzione;	1	4	4	S-C	3
10	eliminare l'umidità e i relativi calcinacci, della parete laterale dell'aula principale. L'umidità potrebbe essere di risalita o causata dallo zocchetto esterno – opere di manutenzione; - (foto 7.1-7.2-7.3)	1	1	1	C	4
11	chiudere a chiave e rendere inaccessibili agli alunni tutti gli armadietti o i locali contenenti detersivi;	1	4	4	S-C	3
INTERVENTI						

n.	DESCRIZIONE	VALORE RISCHIO			CODICI	
		P	D	VALORE	INTERV.	URGENZA
12	in corrispondenza della porta di collegamento con il locale deposito materiale e detersivi è presente un gradino non rifinito con spigoli rotti – opere di manutenzione; chiudere a chiave la porta per evitare l'accesso ai bambini; - (foto 8)	1	4	4	C	3
13	sostituire o riparare tutti i gli arredi non a norma (sedie, armadi, banchetti) poiché alcuni hanno parti divelte o presentano spigoli – opere di manutenzione; acquisto di nuovi arredi; - (foto 9)	1	2	2	C	3
14	il locale caldaia è attualmente privo di estintore – fornitura, eventuale sostituzione, verifica e ricarica periodica di tutti gli estintori presenti nel plesso; - (foto 10)	1	2	2	C	3
15	i quadri elettrici esterno, prossimo al cancello d'ingresso, sono ancora non del tutto protetti e di facile accesso ai bambini – opere di manutenzione - aumentare la sorveglianza; - (foto 11)	1	4	4	C	3
16	chiudere da ambo i lati e con cancelletti permanenti, la porzione di cortile posteriore pericoloso per i bambini, anche per la presenza di pozzetti e di un quadro elettrico – opere di manutenzione; - (foto 12.1-12.2-12.3)	1	4	8	C	2
17	in tutto il cortile i rivestimenti in travertino dei gradini, delle aiuole e dei muretti presentano, in più punti, numerosi elementi rotti con la presenza di spigoli, a volte, taglienti – riparare o arrotondare gli spigoli ed opere di manutenzione; - (foto 13.1-13.2-13.3)	1	4	4	C	3
18	nonostante l'intero cortile esterno è da ritenersi non del tutto idoneo per una scuola dell'infanzia per presenza di panchine vicine alle ringhiere, muretti aiuole, gradini, cestini portarifiuti divelti, ecc. mantenerlo comunque pulito da sterpaglie varie.	1	1	1	C	4
19	proteggere o arrotondare gli spigoli di tutti i mobili bassi presenti nel plesso - opere di manutenzione; - (foto 14.1-14.2)	1	4	2	C	3
20	le aiuole e i muretti antistanti l'edificio scolastico presentano evidenti spigoli - arrotondare gli spigoli con opere di manutenzione; - (foto 15.1-15.3-15.3)	1	4	2	C	3
21	in tutto il cortile della scuola i muretti delle aiuole, a causa del rialzo rispetto al filo pavimento e al terreno, sono ritenuti non del tutto sicuri per le attività ricreative dei bambini - eliminare i muretti per ricreare, come in passato, un cortile pianeggiante con terreno e verde; aumentare la sorveglianza durante le attività ricreative - (foto 16)	1	1	1	C	4
INTERVENTI						
				VALORE RISCHIO	CODICI	

		P	D	VALORE	INTERV.	URGENZA
22	in tutto il cortile della scuola i fusti tagliati di due alberi, i portarifiuti legati con il fil di ferro, parte della ringhiera metallica perimetrale divelta o arrugginita, sono ritenuti non del tutto sicuri per le attività ricreative dei bambini - <i>eliminare i fusti, fissare o sostituire i cestini portarifiuti, riparare il tratto di ringhiera in fondo al cortile;</i> - (foto 17.1-17.2-17.3)	1	2	2	C	3
23	alcune mattonelle del cortile, a causa delle radici degli alberi, risultano sollevate con pericolo d'inciampo - <i>opere di manutenzione;</i> - (foto 18)	2	2	4	S	3
24	fornire ed installare la segnaletica necessaria per il piano di emergenza ed evacuazione;	1	1	1	C	4
FORMAZIONE E INFORMAZIONE						
25	Formare ed informare lavoratori ed alunni (ognuno per le proprie mansioni) su quanto previsto in materia di sicurezza dal del D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81	1	3	3	S	3
26	Revisionare ed eventualmente rifornire la cassetta del pronto soccorso di tutto l'occorrente previsto dalla legge ed elencato nel P.V.R.	4	2	8	C	2
27	Predisporre un programma di manutenzione periodica, sull'edificio e sugli impianti da effettuarsi preferibilmente durante il periodo di chiusura.	1	2	2	C	3

6. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA A SUPPORTO DEL PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO

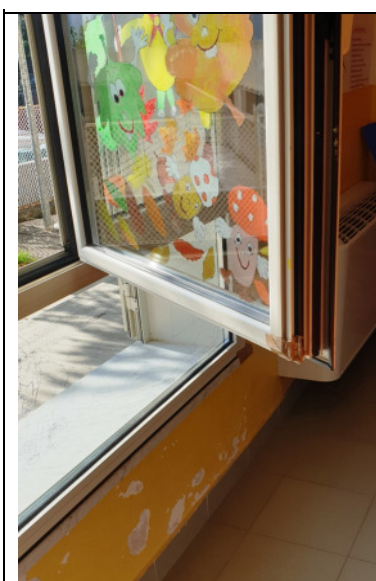


Foto 1.1



Foto 1.2



Foto 2.1



Foto 2.2

SCUOLA INFANZIA LONGI



Foto 3



Foto 4



Foto 5



Foto 6



Foto 7.1



Foto 7.2



Foto 7.3



Foto 8

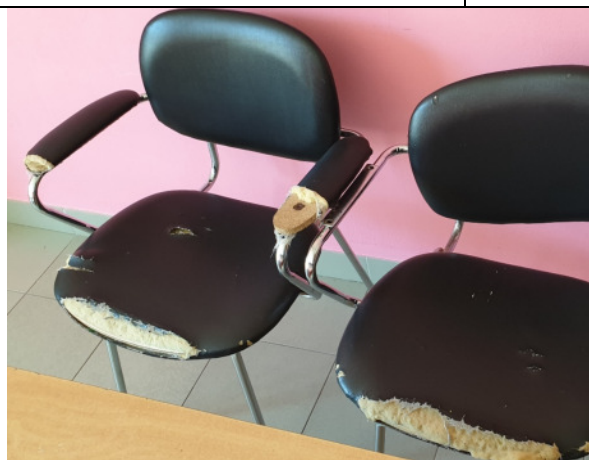


Foto 9



Foto 10

SCUOLA INFANZIA LONGI



Foto 11



Foto 14



Foto 15.1



Foto 13.1



Foto 13.2



Foto 13.3



Foto 14.1



Foto 14.2



Foto 15.1

SCUOLA INFANZIA LONGI



- Foto 15.2



Foto 15.3



Foto 16



Foto 17.1



Foto 17.2



Foto 17.3



Foto 18

SOTTOSCRIZIONE DEL DOCUMENTO DI SICUREZZA AZIENDALE

Longi 11/11/2019

il Dirigente Scolastico
Prof. Francesco Mancuso



il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione
Prof. Francesco Brancatelli

Francesco Brancatelli